

Mancano i componenti per la 500 ibrida, Stellantis aggiunge una settimana di ferie L'ex ministro Orlando al Forum Pd sull'auto: "Pericolosa la riconversione alla Difesa"

Mirafiori si ferma un mese Lo Russo: "Governo assente"

IL CASO

LEONARDO DIPACCO
GIULIA RICCI

La pausa estiva di Mirafiori si allunga di una settimana e riapre il confronto sul futuro dello stabilimento. Stellantis ha comunicato una nuova fermata produttiva dal 27 al 31 luglio, che si aggiunge alle tre settimane di ferie già previste ad agosto. Alla base dello stop, secondo l'azienda, ci sono le difficoltà di alcuni fornitori nel garantire i componenti necessari alla produzione della Fiat 500 ibrida, ma per Fim e Fiom la sequenza delle fermate solleva interrogativi più ampi sulla tenuta produttiva e occupazionale del sito torinese.

Per la Fim Cisl di Torino e Canavese, con Rocco Cutri e Igor Albera, la motivazione legata alle forniture «convince solo parzialmente». Il sindacato evidenzia la contraddizione di impianti in grado di produrre ma più volte fermati e chiede un confronto con l'azienda sul futuro industriale di Mirafiori. Preoccupazione condivisa dalla Fiom. Il responsabile per Mirafiori Gianni Mannori sottolinea che «in un momento in cui si sarebbe dovuto essere al picco produttivo, con due sole settimane di ferie previste, questa situazione ci allarma». Il sindacato guarda soprattutto alle scadenze dei contratti dei lavoratori interni e chiede a Stellantis e alle istituzioni di intervenire per garantire nuove produzioni e continuità occupazionale.

Appelli ribaditi durante l'evento sull'automotive e la reindustrializzazione dell'Italia organizzato nel pomeriggio dal Pd, ospite d'onore l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando. Qui il sindaco Stefano Lo Russo è secco verso il governo: «Deve mettere risorse, Torino ora è completamente fuori dall'agenda. Serve un appello corale tra le istituzioni



Il sindaco Lo Russo a colloquio con Andrea Orlando al collegio degli Artigianelli

REPORTERS

IERI FERMATI I LAVORATORI AMAZON

Morte autista Brt, esposto allo Spresal La logistica piemontese in sciopero

Logistica in sciopero dopo la morte di Antonio Gala. Il Piemonte del trasporto merci si mobilita dopo l'incidente costato la vita all'autista nel polo Brt di Settimo Torinese. La Filt Cgil Piemonte ha proclamato per oggi uno sciopero generale di due ore dell'intero comparto per chiedere interventi sulla sicurezza, dopo le prime mobilitazioni già avviate nei giorni scorsi. Ieri si sono fermati i lavoratori delle consegne

per Amazon Italia Transport, con adesioni che, secondo il sindacato, hanno raggiunto punte del 100% in alcune sedi, mentre la protesta ha coinvolto anche Brt con uno sciopero proclamato da Uiltrasporti, che ha registrato oltre il 90% di adesione. Intanto l'Usb ha presentato un esposto all'Ispettorato del lavoro e allo Spresal per denunciare presunte carenze di sicurezza nei siti Brt e Arco Spedizioni.

ni, dobbiamo mettere giù tre punti per mantenere nella nostra città l'industria che c'è. O il tempo perso rischia di essere irrecuperabile». E ammette: «La Zes (Zona economica speciale, ndr) non è lo strumento migliore, ma meglio che niente. Quindi il Comune di Torino sostiene con convinzione la sua istituzione». In questo il primo cittadino si dice d'accordo con Giorgio Aiarau, leader regionale della

Cgil, che incalza: «L'auto elettrica può essere un'occasione di innovazione, soprattutto a Torino e in Piemonte, costruendo condizioni di sistema che ad oggi non ci sono». E pungola il Pd: «Tutti i produttori europei stanno cercando i cinesi, non è in corso un'invasione. L'Europa deve entrare in campo e aprire questa discussione. Meloni ha annunciato più volte atti della Camera con produttori cinesi

pronti a venire in Italia, qualcuno intende chiedergli dove sono finiti? Visto che ci si candida possibilmente a governare, ci si prenda le proprie responsabilità».

A rispondergli, in qualche modo, è lo stesso Orlando, che promette: «Faremo della reindustrializzazione del Paese, a partire dalla difesa dell'automotive, uno degli elementi caratterizzanti per la prossima sfida di governo. Una campagna elettorale che non affronta questo tema non tiene conto di ciò che sta avvenendo nel mondo. Dobbiamo chiedere garanzie più forti a Stellantis e pensare a quali possono essere gli altri player: a scegliere dev'essere il governo, non i produttori». E affronta un tema che, poche settimane fa, aveva diviso la città: «Trovo pericolosa e illusoria la strada della riconversione dell'industria dell'auto a industria della difesa: non solo perché credo che deve svolgersi all'interno di un disegno di un modello di difesa comune europea che oggi non c'è, ma anche perché sappiamo tutti che un investimento in questo settore rimane solo in parte minima nell'ambito europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un robot Comau all'interno di una fabbrica

GAY (UI): TERZA CITTÀ IN EUROPA PER INVESTIMENTI

Industria dei robot "A Torino quasi il 50% del fatturato italiano"

Torino vuole consolidare il ruolo di capitale italiana della robotica, facendo leva su una tradizione manifatturiera che oggi si traduce in uno degli ecosistemi più avanzati del Paese. E quanto emerge dal report "Robotica: posizionamento strategico dell'Italia e di Torino", presentato dall'Unione Industriale. Lo studio fotografa un settore destinato a diventare una delle principali leve della competitività industriale mondiale: il mercato globale della robotica, oggi compreso tra 88 e 100 miliardi di dollari, è destinato a raddoppiare entro il 2030, arrivando a sfiorare i 200 miliardi.

L'Italia parte da una posizione di primo piano: è il secondo produttore europeo di robot industriali, con circa il 25% della produzione Ue, secondo mercato europeo per installazioni e sesto esportatore mondiale, con 3 miliardi di dollari di export nel 2024. Il Piemonte rappresenta il cuore del settore, ospitando il 28,6% delle imprese italiane della robotica e concentrando il 48,7% del fatturato nazionale e il 64,3% degli addetti. Secondo il report, Torino è inoltre la terza città europea per investimenti nella robotica, dopo Francoforte e Monaco. «Torino è la terza città d'Europa per investimenti nella robotica. Qui esiste un sistema produttivo capace di essere protagonista di un trend destinato a crescere ancora nei prossimi an-

ni. Abbiamo una grande tradizione manifatturiera, aziende che producono tecnologie ad alto valore aggiunto, un forte ecosistema della ricerca con Politecnico e Università. Come Unione Industriale vogliamo mettere insieme questi punti di forza: la robotica è una delle partite decisive che possiamo giocare», afferma il presidente dell'Ui, Marco Gay. Per rafforzare questo vantaggio competitivo, l'Unione Industriale ha presentato un piano d'azione che punta su ricerca, sviluppo e formazione del capitale umano. L'obiettivo è creare una rete stabile tra imprese, università, centri di ricerca, startup, istituzioni e investitori per favorire la crescita e la diffusione delle tecnologie robotiche. Entro il 2028 il 60% delle aziende associate attive nella robotica avanzata dovrebbe avviare programmi di aggiornamento delle competenze del personale tecnico.

Sul fronte delle politiche industriali vengono proposte misure per incentivare gli investimenti e la possibilità di trasformare il credito d'imposta per ricerca e sviluppo in liquidità diretta per startup e Pmi. Una strategia che punta a trattenere sul territorio competenze e imprese in un settore nel quale, tra il 2021 e il 2025, il venture capital ha investito oltre 55 miliardi di dollari a livello mondiale. L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Non lasciamo che il drammatico terremoto che ha colpito il Venezuela resti solo una notizia lontana. Anche nella nostra città, anche a Torino, possiamo scegliere di non essere indifferenti. La solidarietà può diventare un'occasione per riscoprire il valore dell'empatia e dell'aiuto reciproco».

ASSUNTA

Un lettore scrive:

«Sono un pensionato, vivo a Chiomonte. Ho diversi gravi problemi di salute e sono anche in attesa di trapianto di rene, ma quando posso salgo

Specchio dei tempi

«Terremoto in Venezuela, Torino sia solidale» – «Al fresco del Frais solo nei week end»
«Meisino, lo sterminato parco giochi è una calda cattedrale nel deserto»

a godermi il fresco al pian del Frais, a 1500 metri d'altezza. In queste ultime settimane, però, posso salire al Frais solo al sabato e alla domenica perché a causa lavori l'unica strada asfaltata provinciale viene chiusa durante la settimana. Nessuno discute sui lavori ma trovo inammissibile chiudere una strada a questa località in questo periodo di particolare calura. Mi dicono

che ci sono altre strade sterrate per raggiungere il Frais, ma per me non percorribili e inoltre, in caso di emergenza, non transitabili con mezzi di soccorso veloci. Chiedo ai politici un po' di buonsenso e di riaprire il transito sulla strada per consentire, anche durante la settimana, a centinaia di persone di poter raggiungere questa località di montagna comodamente.

Un'idea potrebbe essere chiudere solo di sera e di notte, come fanno in val Soana. E ricordo che il Frais è forse la località veramente fresca più vicina a Torino. Una buona estate a tutti».

RENZO PINARO

Una lettrice scrive:

«Vi scrivo perché domenica, di prima mattina, ho fatto un

giro in bicicletta al Parco del Meisino. Alcuni degli interventi fatti sono validi, ma altri... Per esempio, i giochi per bambini che sono stati costruiti, ieri erano al sole totale. Ben oltre 30 gradi alle 9 del mattino. Ma soprattutto, davvero pensiamo che le famiglie partano da Torino Nord o Torino sud per andare a portare i bimbi al Meisino? In un parco giochi gran-

de come una piazza d'armi e senza neanche un albero o una panchina nelle vicinanze all'ombra? A me l'assessore Tresso è pure simpatico, ma mi chiedo: possibile che tra l'assessore e l'esimio Sindaco che si fa vedere raramente e a sproposito, non abbiano pensato che il rischio era costruire una cattedrale nel deserto? Non basta fare i parchi per i bimbi, forse sarebbe meglio farli dove davvero servono, non in un parco naturale lontano da tutto e che stava meglio immerso nel verde. Ma se ci arriva un semplice cittadino, come mai la giunta comunale non ci arriva?».

BARBARA CALLENDARIS